CAMERA DEI DEPUTATI N. 1329-A

RELAZIONE DELLA II COMMISSIONE PERMANENTE

(RAPPORTI CON L'ESTERO, COMPRESI GLI ECONOMICI - COLONIE)

(RELATORE **FOLCHI**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 13 dicembre 1954 (*Stampato n. 585*)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(PICCIONI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(GAVA)

COL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
(MARTINO)

E COL MINISTRO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO
(VILLABRUNA)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 14 dicembre 1954

—

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953

Presentata alla Presidenza il 25 gennaio 1955

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La Convenzione firmata a Parigi il 1° luglio 1953, relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, è il frutto di trattative iniziatesi già nel 1950 tra i rappresentanti di 12 Paesi europei: Belgio, Danimarca Francia, Germania (Repubblica Federale), Gran Bretagna, Grecia, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Svezia e Svizzera.

L'iniziativa, sorta in seno all'U.N.E.S.C.O. durante la Conferenza generale di Firenze del maggio-giugno 1950, risponde a quelle esigenze di stretta collaborazione che sono

il presupposto perché l'Europa possa tenere il passo nelle ricerche di fisica nucleare. È infatti noto come le moderne ricerche nucleari necessitino di potenti macchine, troppo costose perché i singoli Paesi europei possano competere con gli Stati Uniti d'America. Le ricerche nucleari, cui tanto lustro hanno dato gli scienziati europei, erano destinate a decadere in Europa se non si provvedeva a finanziarle mediante una collaborazione internazionale. Gli sforzi dei singoli Paesi, esigui in confronto alle spese necessarie in questo campo, avrebbero consentito, su un piano internazionale, la realizzazione di un grande laboratorio capace di competere con i maggiori degli Stati Uniti d'America.

In particolare gli scienziati italiani, che tanto prestigio hanno goduto, grazie particolarmente alla scuola di Roma – di cui era stato fondatore e maestro Enrico Fermi – avrebbero avuto in Europa possibilità di ricerca pari a quelle esistenti in America.

Inoltre, accanto a considerazioni di carattere finanziario, occorre esaminare anche la disponibilità di personale specializzato: benché in genere i Paesi europei abbiano personale scientifico altamente qualificato, non ne dispongono in numero sufficiente per poter creare grandi laboratori. I vantaggi che potevano derivare dalla collaborazione internazionale erano quindi di duplice natura ed il progetto ha, di conseguenza, avuto favorevole accoglienza in tutti gli Stati interessati. Le trattative fra i vari Paesi europei hanno portato alla costituzione, durante la conferenza di Ginevra del febbraio 1952, del Consiglio europeo per la ricerca nucleare (C. E. R. N.), in seguito alla firma di un « accordo relativo alla costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un Laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare », che venne poi prorogato di un anno con l'*Avenant* firmato a Parigi il 30 giugno 1953.

* * *

La Convenzione firmata il 1° luglio 1953 prevede la costituzione di un Laboratorio europeo, da costruire nei pressi di Ginevra, allo scopo di eseguire un programma di ricerche a carattere puramente scientifico e fondamentale concernente le particelle di alta energia. È pertanto esplicitamente stipulato che l'*Organizzazione si asterrà da qualunque attività avente fini militari e che i risultati dei lavori sperimentali e teorici saranno pubblicati o, in ogni modo, resi generalmente accessibili, come è indicato dall'articolo II, comma primo, che dice testualmente:*

« L'Organisation assure la collaboration entre États européens pour les recherches nucléaires de caractère purement scientifique et fondamental, ainsi que pour d'autre recherches en rapport essentiel avec celles-ci. L'Organisation s'abstient de toute activité à fins militaires et les résultats de ses travaux expérimentaux et théoriques sont publiés ou, de toute autre façon, rendus généralement accessible ».

Il Consiglio europeo, creato con l'accordo di Ginevra del 15 febbraio 1952, ha proceduto alla formulazione di un programma di lavoro che avrà la durata di 7 anni. Le spese complessive, per gli impianti e per l'esercizio, sono di 120 milioni di franchi svizzeri, di cui l'Italia dovrà versare una quota del 10,2 per cento, come è stato stabilito nell'accordo finanziario allegato alla Convenzione, cioè una quota annua di 250 milioni di lire, che per l'anno 1954-55 è già stata inserita nello stato di previsione del Ministero del tesoro. La ripartizione delle quote è stata fissata in seguito a laboriose discussioni poiché erano stati proposti due criteri: attenersi al reddito comparato per abitante, o al reddito globale netto dei singoli Stati membri. Infine è prevalso a grandissima maggioranza il secondo criterio, del reddito globale netto, più favorevole per l'Italia, ma convenendo che nessuno Stato potrà contribuire per più del 25 per cento, evitando in tal modo che si creino particolari situazioni di predominio. In tal modo l'Italia si trova ad occupare il quarto posto come quota, dopo l'Inghilterra, la Francia e la Repubblica Federale tedesca e potrà, versando solo il 10 per cento, avere libero accesso ad un laboratorio scientifico che non avrebbe mai potuto costruire con i soli suoi mezzi.

Secondo il programma elaborato dal C. E. R. N. il Laboratorio di Ginevra sarà dotato di un sincrociclotrone a protoni da 600 milioni di volt elettroni e di un sincrotrone a protoni da 20 miliardi di volt elettroni, macchine in grado di competere con le maggiori degli Stati Uniti d'America e ben superiori alle possibilità dei singoli Paesi europei. Se si pensa alle modeste attrezzature dell'Italia che, nel campo delle alte energie, ha solo in corso di realizzazione un sincrotrone a elettroni da 1 miliardo di volt elettroni, qualunque confronto sarebbe superfluo.

Il programma formulato illustra ancora di più lo *spirito puramente scientifico* che

nima l'iniziativa, in quanto verranno realizate macchine che hanno importanza solo er studi teorici che consentono di meglio onoscere l'intima struttura della materia, enza avere di mira applicazioni di nessun enere, né militari né industriali.

Invero in Commissione si è obiettato he l'Italia non ha una piattaforma suffiiente per intraprendere gli studi nucleari e he, quindi, il nostro Paese entrerà in questo onsesso internazionale in stato di inferiorità.

Tali affermazioni non sembrano aver fondamento perché gli studi nucleari sono sempre tati coltivati in Italia fin dall'epoca di Enrico Fermi, al quale fu conferito il premio Nobel, e anche quando molti fisici italiani dovettero emigrare all'estero, rimasero sempre in Italia numerosi eminentissimi ricertori. Né è esatto che l'Italia si troverà in tato di inferiorità in quanto, in base a quanto stabilito dalla convenzione stessa, come del resto si è già rilevato, essa occupa il quarto posto soltanto dopo l'Inhilterra, la Francia e la Repubblica Federale edesca, precedendo così altri otto Paesi uropei.

E non maggior rilievo ha l'altra consideazione, pur accennata, circa un particolare arattere politico del C. E. R. N., poiché questo è organismo squisitamente culturale perto alla partecipazione di tutti i Paesi uropei ed è sorto per iniziativa dell'U. N.-E. S. C. O., organismo al quale partecipano utti i paesi del mondo per la diffusione della cultura e dell'educazione.

* * *

Onorevoli colleghi ! La Convenzione del ° luglio 1953 è ormai entrata in vigore con l 1° ottobre scorso, essendo già state depositate presso l'U. N. E. S. C. O. le ratifiche della maggior parte degli Stati membri. Solo l'Italia non ha ancora completato la procedura di ratifica e rischia perciò di perdere i diritti che le derivano dall'esser membro dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare. L'Italia, che finora, anche in assenza di ratifica, ha fatto sempre onore ai suoi impegni finanziari, sta ora rivendicando con successo il suo diritto di avere una parte delle commesse che l'Organizzazione dovrà passare per gli impianti progettati. Inoltre l'Italia, che figura tra gli Stati promotori del C. E. R. N., vi ha sempre goduto una posizione di grande prestigio, grazie ai suoi meriti indiscussi nel campo delle ricerche nucleari, come è attestato dal fatto che la carica di Segretario Generale del Consiglio è stata affidata al professor Edoardo Amaldi, ordinario di fisica sperimentale nell'Università di Roma.

Il primo Consiglio dell'Organizzazione, riunitosi a Ginevra dal 7 al 9 ottobre 1954, nonostante che l'Italia fosse il solo Stato membro che non avesse ancora ratificato la Convenzione, ha eletto alla carica di vice presidente il primo delegato italiano, S. E. Antonio Pennetta, ed ha nominato un fisico italiano, il prof. Gilberto Bernardini (Presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare) membro del Comitato per le direttive scientifiche.

Il professore Amaldi, già segretario generale del C. E. R. N., è stato nominato Direttore aggiunto del Laboratorio.

Da quanto è sopra esposto risulta chiara l'importanza della Convenzione, ed in particolare l'interesse che l'Italia ha di partecipare all'Organizzazione europea per la ricerca nucleare: la Commissione pertanto, a maggioranza, raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge – già approvato dal Senato della Repubblica e confortato dal parere favorevole della Commissione Finanze e tesoro – che dà emanazione, alla Convenzione stessa.

FOLCHI. *Relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953.

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

ART. 3.

La spesa relativa, a carico del Governo italiano, valutata in lire italiane 250.000.000 (duecentocinquanta milioni), farà carico al capitolo n. 66 del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55.

DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.